

Il giorno dei metalmeccanici

In centomila da tutta Italia a Roma: un nuovo contratto, un lavoro dignitoso, sviluppo

di Felicia Masocco / Roma

LA PRIMA BATTAGLIA combattuta e non ancora vinta è stata quella contro il silenzio. I metalmeccanici che oggi scioperano e tornano in piazza solo nelle ultime settimane hanno ottenuto che la tv (quantomeno quella pubblica) si distraesse un po' dalle isole

dei famosi e spostasse le telecamere sulle «isole» che nelle fabbriche hanno rimpiazzato le vecchie «dinee» della produzione fordista. Lo snobismo dei media è solo un aspetto della vertenza che dopo 11 mesi di stallo oggi viene portata per le vie di Roma. Un altro sta a monte ed è l'«anomalia» rappresentata da Federmeccanica, l'associazione delle imprese da sempre contrapparte durissima e sempre pronta a rilanciare. Così, nonostante si stia parlando del rinnovo del biennio economico del contratto, cioè di buste paga, gli imprenditori hanno calato la carta dell'orario che si vuole flessibile, da contrarre o estendere senza contrattare con i sindacati. Salario per orario è lo scambio prospettato forse nel tentativo di spianare con la «ma-

cile marginalizzare tutte le altre. E questo è un dato.

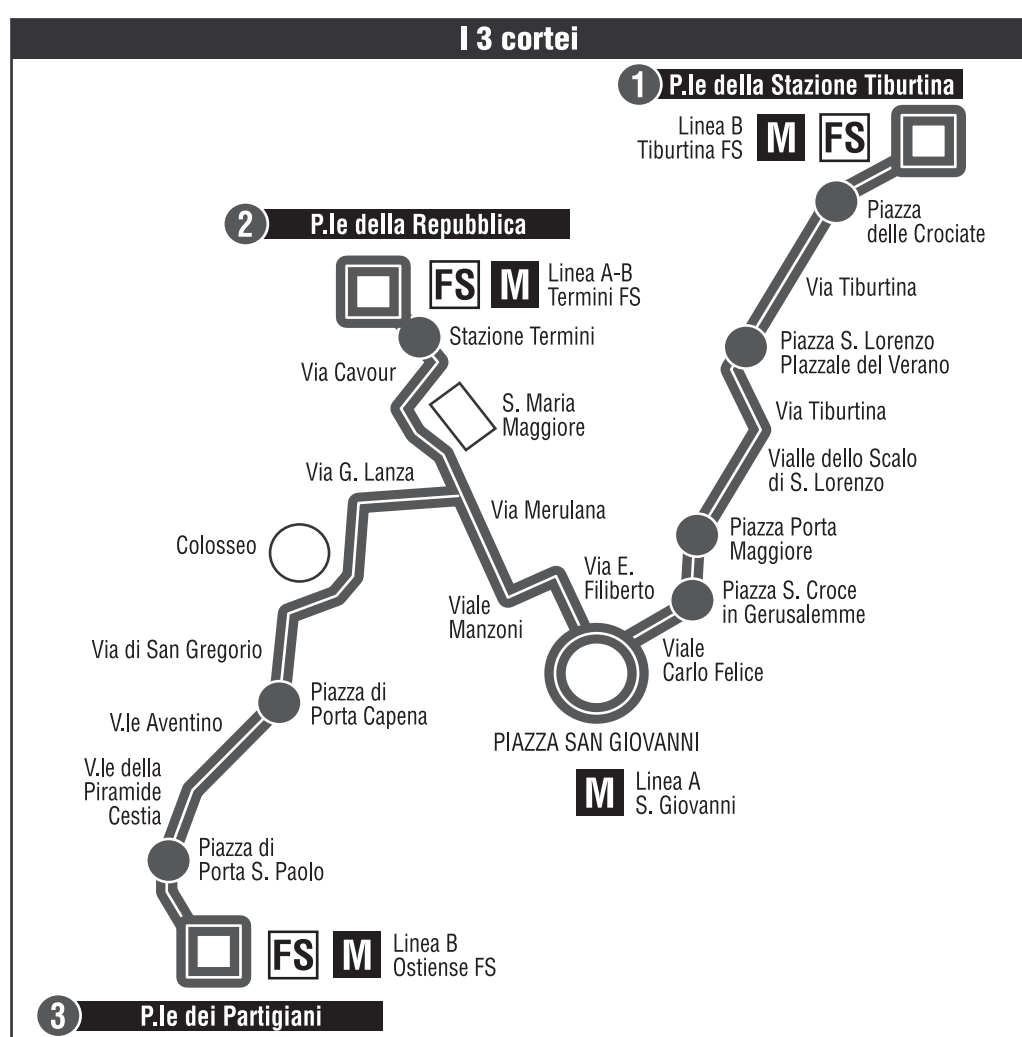
Un altro -e si torna alle difficoltà che sconta la categoria nel farsi ascoltare- è «la rappresentazione pubblica» del settore diffusa tra i media, tra gli analisti, tra i politici. Si pensa al settore come a qualcosa di obsoleto, ma sono la siderurgia, l'auto, la microelettronica, gli elettrodomestici a far sì che l'Italia possa dirsi ancora un paese industriale. Un settore centrale a dispetto di quello che Gallino definisce «riduzionismo», una marginalizzazione culturale, mediatica e politica. Si preferisce guardare alle tute blu come a figure superate «impropriamente collegate al declino, al passato». Ma è il «presente» che sfilerà oggi per Roma. Verranno in centomila. Per il contratto, per il diritto a contrattare le condizioni di lavoro, per un salario giusto e contro un modello industriale che ha portato crisi, precarietà e disoccupazione. Anche il governo è chiamato in causa. Si è distinto per l'assenza di politiche in-

dustriali, per non parlare del mancato controllo su prezzi e tariffe e, da ultimo, per una finanziaria che taglia i servizi e non sostiene i redditi delle famiglie. Un governo che è il capofila del «riduzionismo» di cui parla Gallino. Ieri, vigilia di una giornata che vedrà in sciopero tutti i metalmeccanici, di Fiom, Fim, Uilm ma anche di Ugl e Fismic l'unico esponente dell'esecutivo a pronunciarsi è stato il sottosegretario al Welfare Maurizio Sacconi per auspicare un «equo scambio» tra «salario e produttività». È quel che chiedono le imprese e che i sindacati respingono perché il contratto è solo economico, le regole non si possono «scambiare».

Ignorati dalla maggioranza i metalmeccanici hanno a fianco il centrosinistra. I Ds «condividono le ragioni dello sciopero e invitano i cittadini e i propri iscritti a manifestare», si legge in una nota della segreteria. «Bisogna essere al fianco dei metalmeccanici che rivendicano un salario dignitoso e la garanzia di diritti contro la precarietà dilagante», afferma Cesare Salvi, della sinistra Ds per il socialismo, per il quale la giornata di oggi è «un invito al mondo politico, e all'Unione che si candida al governo, a mettere al centro dei programmi il lavoro e il Welfare». I Ds saranno in piazza e ci sarà la Margherita, il Pdci, i Verdi e Prc: «Speriamo -dice Bertinotti- che il governo sappia almeno ascoltare le ragioni dei lavoratori».

La solidarietà e l'appoggio dei Ds e dell'intera sinistra. Una vertenza simbolo in questo momento

Il negoziato riparte la prossima settimana. Si parla di spiragli nelle posizioni industriali, ma finora non si vedono



LA BUSTA PAGA

Perché Cipputi guadagna così poco. Tre anni di svalutazione del salario

di Angelo Faccinnetto / Milano

SALARI LEGGERI Ci sarà la questione salariale, anzitutto, al centro della manifestazione nazionale dei metalmeccanici di oggi a Roma. E non solo perché, a quasi un anno dalla scadenza, le tute blu non hanno ancora ottenuto il rinnovo del secondo biennio del loro contratto, biennio - si badi bene - economico, cioè essenzialmente destinato ad adeguare gli stipendi all'andamento del costo della vita.

I dati parlano chiaro. Negli ultimi tre anni le retribuzioni dei lavoratori dipendenti hanno subito, in potere d'acquisto, una perdita dello 0,6 per cento. Chi lavora, cioè, oggi porta a casa, in termini reali, meno di quanto portasse nel 2003. E i metalmeccanici, per quanto Federmeccanica parli di incrementi del 2,5%, non fanno eccezione. Con tutto quel che consegue, per l'economia familiare e per l'economia del Paese.

Solo così si comprende appieno il senso della vertenza che in questi mesi oppone Fiom, Fim e Uilm a Federmeccanica. E solo così si comprende quanto sia abissale quella distanza tra i 60 euro inizialmente proposti dagli industriali - poi corretti in una generica disponibilità al rialzo, quantificata dal sindacato in una cifra oscillante tra i 70 e i 75 euro - e i 105 più 25 euro previsti nella piattaforma rivendicativa approvata dai lavoratori.

Le tute blu e i loro conti li hanno fatti bene. E bene hanno spiegato perché quei 130 euro (105 più 25) non sono frutto di un capriccio negoziale. L'inflazione programmata, nel biennio 2003-2004, è stata indicata nel Dpef del 2,7%. Il tasso di inflazione effettivo, sempre nel biennio, è stato invece del 5%, con un differenziale del 2,3%. L'inflazione programmata dal Dpef del luglio 2004 per il biennio 2005-2006 è del 3,1%, mentre il tasso d'inflazione previsto sempre per lo stesso periodo è del 4,3%. Bene. Fiom, Fim e Uilm nella loro piattaforma hanno previsto, per il biennio 2005-2006, un tasso di inflazione del 4% (2% annuo). A questo hanno aggiunto il recupero del differenziale del 2,3% tra inflazione programmata ed effettiva per il periodo 2003-2004. Totale un incremento retributivo del 6,3%. Che, al quinto livello di inquadramento, corrisponde a 105 euro. Ovviamente lordi (e «spalmabili»). Che diventano 130 con l'introduzione di un elemento distinto della retribuzione,



Foto di Gabriella Mercadino

uguale per tutti, di 25 euro. Riassorbibili (per chi la fa) nella contrattazione aziendale. Insomma, aritmetica. Che Federmeccanica si è però detta disponibile a prendere in esame solo in cambio dell'introduzione di elementi di flessibilità. In pratica un peggioramento delle condizioni di lavoro, negli ultimi anni già peggiorate. Cosa che il sindacato ha respinto. Le prossime mosse, alla ripresa del confronto. Tenendo presenti tre dati. Che tra il '95 e il 2004 le retribuzioni reali, in Italia, sono cresciute dello 0,2% (contro il 16,1 della Germania). Che il costo del lavoro per unità di prodotto reale, in Italia, nel 2004 è calato dello 0,2%. E che continuare a vivere con mille euro al mese non è possibile. Anche per i metalmeccanici.

APPUNTAMENTO

Tre cortei fino a piazza San Giovanni. Il comizio finale di Regazzi, Caprioli, Epifani

Saranno tre i cortei che attraverseranno Roma in occasione dello sciopero dei metalmeccanici. Questi le modalità di svolgimento.

Concentramento Piazza della Repubblica. Ore 8.30. Confluiranno i lavoratori di Trentino-Alto Adige, Toscana, Umbria, Lazio, Calabria, Sicilia. Percorso: via Cavour, piazza S. Maria Maggiore, via Merulana, viale Manzoni, via Emanuele Filiberto, piazza San Giovanni.

Concentramento Stazione Tiburtina. Ore 8.30. Lombardia, Veneto, Marche, Abruzzo, Molise, Campania. Percorso: via Tiburtina, viale Scalo San Lorenzo, piazza Porta Maggiore, piazza Santa Croce in Gerusalemme, viale Carlo Felice, piazza San Giovanni.

Concentramento Stazione Ostiense. Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Friuli V.G., Emilia Romagna, Basilicata, Puglia, Sardegna. Percorso: Porta S. Paolo, viale Piramide Cestia, viale Aventino, piazza Porta Capena, via S. Gregorio, piazza Colosseo, via Salvi, via degli Annibaldi, via Cavour, via Lanza, via Merulana, viale Manzoni, via Emanuele Filiberto, piazza San Giovanni.

In piazza San Giovanni, a partire dalle 11, parleranno delegati di fabbrica, e i segretari generali della Uilm, **Antonino Regazzi**, e della Fim, **Giorgio Caprioli**. Alle 12.15 concluderà il segretario generale della Cgil, **Guglielmo Epifani**.



INFORMAZIONE

Vediamo cosa combina oggi la televisione. Ecco la guida ai programmi con gli operai

L'oscuramento mediatico delle tute blu sembra finalmente giunto a termine. La manifestazione nazionale di oggi, indetta a Roma da Fiom, Fim e Uilm a sostegno della vertenza dei metalmeccanici, sarà infatti seguita dalle telecamere Rai: intorno alle 11.10 a «Cominciamo Bene» è previsto un collegamento con il Tg3 per seguire da Piazza San Giovanni l'apertura dei comizi conclusivi dell'evento, quando si congiungeranno i tre cortei con oltre 100mila lavoratori provenienti da tutte le regioni d'Italia. Sulla stessa rete il Tg3 delle 12 sarà prolungato per seguire la manifestazione; il Tg2 prevede un collegamento alle 10 e uno alle 10.45; il Tg1 e la Tgr proporranno servizi nelle varie edizioni; Rainews 24 seguirà in diretta la manifestazione, con una trasmissione che sarà integrata da servizi in studio. Una visibilità ritrovata, dopo la campagna iniziata dalle pagine dell'Unità, con la presenza del segretario Fiom Gianni Rinaldini a «Primo Piano» di Rai3 e proseguita martedì scorso con l'apertura delle porte del salotto di Vespa «Porta a Porta», mentre mercoledì Sky Tg24 ha dedicato alle tute blu uno speciale presentato da Maria Latella. In tutti i casi i dati di ascolto hanno ampiamente premiato le trasmissioni televisive: gli italiani vogliono essere informati sulla realtà spesso problematica della classe operaia. Che stasera, ospite Rinaldini, sarà di nuovo protagonista a «Più lavoro», la nuova trasmissione di Nessuno Tv, canale 890 di Sky, condotta dal vicedirettore dell'Unità Luca Landò.



Campagna Abbonamenti 2006

www.ilmanifesto.it

Calce e martello.



Vogliamo una casa che sia nostra e vostra, come lo è questo giornale. Per meglio difendere l'esistenza di una informazione audace e critica, per rilanciare una impresa autonoma e libera, per sfidare i prossimi trentacinque anni della nostra vita. Il futuro del manifesto ha bisogno di un tetto: dobbiamo cambiare sede, vogliamo comprarne una. Quest'anno, chi si abbona al manifesto sostiene un progetto per una casa comune, un modo per restare indipendenti mattone dopo mattone e per contribuire a un'idea costruttiva: l'ultima casa a sinistra.

L'ultima casa a sinistra.

ABBONAMENTO	ANNUALE	+WEB
Postale 6 numeri	200 euro	+40
Coupon	270 euro	+40

